

I GIOVANI DEL PON RACCONTANO I LORO PROGETTI

Le esperienze, le emozioni, il desiderio di legalità e giustizia nelle parole dei giovani protagonisti del PON Sicurezza.

Gli studenti di Benevento, Salerno, Foggia, Crotone, Vibo Valentia, Agrigento e Siracusa parlano dei progetti che hanno ideato con grande impegno e passione per la promozione della cultura della legalità e della sicurezza nelle regioni in cui vivono.

"La legalità è partecipazione: i giovani del Sud incontrano il PON Sicurezza"

EBOLI (SALERNO) - CAMPANIA

Quale bisogno di legalità? I perché del nostro progetto.

Quale bisogno di legalità? E non basta guardarsi intorno? Noi ragazzi che abbiamo aderito a questo Progetto siamo partiti fortemente intenzionati proprio da questo fondamentale interrogativo avendo cura, pretensione, e ambizione a darci una valida risposta partendo dalla quotidiana realtà che viviamo, per niente incoraggiante. Infatti, dalle esperienze personali vissute di giorno in giorno da noi giovani ebolitani, e da quanto si apprende attraverso le cronache dei mass-media locali che riportano fatti preoccupanti legati alla delinquenza minorile, è emerso che Eboli è una città non sicura per l'aumento della microcriminalità giovanile nel centro urbano e in periferia. Il fenomeno, secondo noi, è da inquadrare nella crescente povertà, nell'emarginazione, nella diseducazione, nella diserzione scolastica, nella mancanza di prospettive per il futuro, ma anche nella noia, nella mancanza di valori, fattori questi che spingono i giovani a prendere strade sbagliate. Ed è proprio dove non manca niente che c'è il disagio, perché chi ha tutto cerca sempre di più e intanto cresce un malessere che porta alla trasgressione. Se c'è tutto non c'è nulla e molti, anche giovanissimi, scelgono la via della criminalità (spaccio di stupefacenti, taccheggio, uso di droghe, furti, risse ed altro) manifestando la loro disaffezione alla vita. Sempre più si trovano "buttati" per strada, senza stimoli e senza prospettive di una vita migliore. Questi atteggiamenti condizionano le abitudini dei cittadini improntate su principi di convivenza civile e talvolta gli stessi sono costretti a modificare i propri stili di vita quotidiana. Che cosa deve fare la società? E di che cosa c'è bisogno in questa società? Secondo noi, piccolo segmento di società locale, i giovani devono essere seguiti, eventualmente recuperati ed incoraggiati ad appassionarsi a qualcosa di buono; devono essere aiutati a diventare parte attiva della realtà in cui vivono e ad agire da protagonisti positivi. E' tempo questo di appropriarsi degli spazi "perduti" rivalutarli per il miglioramento del territorio e per promuovere la cultura della legalità. Noi ragazzi ebolitani abbiamo pochi

luoghi di ritrovo, quasi zero, se si eccettuano i locali tipo bar, pub, discoteche, e avvertiamo l'esigenza di dotare il nostro territorio di strutture adeguate alle nostre esigenze di comunicare e di condividere momenti culturali e di integrazione per migliorare la qualità della vita e del nostro tempo libero. È nata così l'idea, in cui crediamo fermamente, di creare uno "Spazio giovani...e non solo giovani", luogo di aggregazione soprattutto finalizzato all'accoglienza di ragazzi e di compagni facili prede della criminalità, per reintegrarli nella società civile e farli partecipi della cultura della legalità nell'agire quotidiano. Sono stati ipotizzati pertanto nel nostro progetto percorsi socio-culturali e formativi allo scopo di innalzare il livello di conoscenze; di avviare attività produttive che offrano prospettive di lavoro; di incrementare soddisfazioni, autostima e, passo dopo passo, consentire loro l'inserimento in un gruppo fattivo dove possano ritrovare sostegno, amicizia, interesse, motivazione e sana competizione. Potranno così scoprire la forza di giusti principi che permettano loro di affrontare diversamente la vita e di raggiungere traguardi insperati. Riteniamo, pertanto, che gli obiettivi indispensabili per la realizzazione del progetto siano i seguenti:

- 1) Migliorare il controllo urbano ed extra-urbano soprattutto nelle ore notturne;
- 2) Garantire una maggiore sicurezza al cittadino,
- 3) Migliorare le condizioni socio-economico del territorio

Il Centro di aggregazione "Spazio giovani e non solo giovani...." dovrebbe garantire e perseguire le seguenti Finalità:

Garanzia di una maggiore tranquillità sia dell'ambiente che dell'individuo;

Prevenire la micro criminalità: spaccio di droga e armi;

Stimolare i giovani alla convivenza civile e al rispetto della legalità.

"Spazio giovani...e non solo giovani" nasce dunque dal nostro profondo desiderio di voler dare a tutti noi e a quei giovani, al momento "out"/borderline dalla società, la possibilità di avere una prospettiva di vita dignitosa e finalmente un obiettivo da raggiungere tutti insieme, uniti e

disponibili sempre all'aiuto reciproco. Questo è il nostro sogno... la legalità che conquista il cuore e la mente della gente. Diventerà realtà?

I Gruppi di lavoro

Progetto PON SICUREZZA

"La legalità è partecipazione: i giovani del Sud incontrano il PON Sicurezza"

BENEVENTO - CAMPANIA

Quale bisogno di legalità? I perché del nostro progetto.

"Non si può vivere in una società senza sentire il bisogno di migliorarla, senza chiedersi il perché di tante cose e inoltre senza il desiderio di rendersi utili mettendo al servizio degli altri i propri progetti, i sogni, condividere con gli altri i timori, le vittorie e le sconfitte...".

Il lavoro di progettazione svolto ci ha dato l'opportunità di partire dalla riflessione sul tema centrale della legalità per poi metterci in gioco con le nostre idee.

Non capita tutti i giorni di poter realizzare i propri progetti, pensare ad un'iniziativa e trovare qualcuno che ti sostiene e ti accompagna perché ciò che pensi diventi realtà.

Ma prima di parlare di progetti e di futuro occorre una profonda riflessione sul presente.

Per tutti e quindi anche per noi giovani non esiste cultura fuori della società e delle dinamiche interattive, che caratterizzano l'acquisizione e la trasmissione di conoscenze, di valori, la formazione di idee, di attitudini e di competenze.

Non esiste cultura fuori della storia, se per cultura si intende quel complesso di manifestazioni della vita, materiale, sociale e spirituale, di un popolo in un dato momento storico.

Noi giovani siamo, da sempre, i più sensibili nel recepire tutto ciò che promana da scelte esistenziali forti, da esempi di vita.

Ascoltiamo più volentieri i testimoni che i maestri.

Il maestro sale in cattedra addita una via, un ideale da seguire; il testimone vive questo ideale sulla propria pelle, lo fa suo senza paura di mettersi sempre in gioco, di rischiare il tutto per tutto. Ad una opinione, ad una teoria se ne può contrapporre un'altra, ma chi potrà mai confutare una vita, fatti e comportamenti concreti?

Ecco perché i migliori maestri, coloro che riescono ad infondere la "cultura", sono anche dei testimoni che con il loro esempio mostrano di condividere e praticare le idee, gli ideali, i valori che propugnano.

Gli adulti dovrebbero sforzarsi di essere il più possibile credibili e coerenti per avvicinarsi ad essere dei veri testimoni.

La sfida di oggi è la sedimentazione culturale di quei principi che la mentalità mafiosa intende cancellare.

È di noi giovani la voglia di cambiare il mondo, di combattere le ingiustizie, di reagire alle prepotenze ed ai soprusi, di contrastare le illegalità, ma in talune regioni del sud, purtroppo, la violenza, la frequenza dei reati, la presenza della criminalità organizzata, ancora oggi, rimane una componente strutturale di vaste aree, dove taluni cittadini sono costretti a vivere in condizioni di sudditanza, di intimidazione e di omertà, dove traumatico è il contatto con l'ambiente, con taluni quartieri, con la loro realtà di miseria, di disoccupazione, di carcere, di dolore e di morte, ove spesso unica maestra di vita, soprattutto per i ragazzi cresciuti troppo in fretta, è la strada e non la famiglia o la scuola.

Da qui il pericolo del disimpegno morale, di frequenti comportamenti antisociali, di mancanza di senso civico, accompagnato dalla diffusa tentazione di "farsi gli affari propri," in un quadro di totale sfiducia nelle Forze dell'Ordine, nei familiari e negli insegnanti, con il solo coinvolgimento del nostro contesto amicale al precipuo fine di ottenere consigli, aiuti o complicità.

È venuto il tempo di una nuova alleanza, una nuova solidarietà, fatta di coerenti messaggi educativi tra chi produce formazione, cultura e chi produce legalità, con programmi alternativi e costruttivi, tendenti ad incanalare il sano desiderio di protagonismo individuale nell'ambito universitario in partecipazione ad iniziative, incontri, confronti, in spazi che facciano sentire noi ragazzi soggetti e non oggetti emarginati di questa società, che spesso ci confina nell'isolamento ed in una prevenuta ostilità generazionale.

Si tratta allora di lavorare su due piani, entrambi importanti e fortemente integrati fra loro.

Al concetto di "primo della classe", ancora così dominante, si sostituisca quello di "gruppo di lavoro" in cui il primo è capace di chinarsi anche sui soggetti più deboli, per trarne tutte le vitalità che anch'essi portano, se pure in misura minore.

Perché la legge della "reciprocità" prevalga su quella della "superiorità", senza cancellare per questo i doni personali che ciascuno ha, ma ponendoli al servizio di chi ci vive vicino e costituirà domani o il compagno di lavoro o il collega di professione.

Ma noi giovani quale rapporto abbiamo con la legalità, qual è la nostra percezione dei fenomeni di tipo mafioso, della corruzione?

Nel nostro Paese assistiamo ad una grave crisi della legalità: è venuto meno il sistema dei valori, il senso etico. Le notizie, i dati, le informazioni riportate dagli organi d'informazione ci parlano di cattivi esempi, che portano a cattive imitazioni.

L'unanime consenso, anche in aule parlamentari, ad invettive contro la magistratura; l'esplicita ammissione che le pratiche clientelari, l'occupazione delle strutture sanitarie, l'interesse nei rapporti economici e negli affari sul territorio costituiscono comportamenti normali a cui tutti si attengono; le opere pubbliche generosamente finanziate, magari contese a colpi di tangente o di attentati, iniziate e mai completate con notevole spreco del danaro dei cittadini, costituiscono una realtà disperante, fonte di pessimismo, ma può far nascere soltanto momenti di disarmo, di resa e di rassegnazione? Perché questo è il pericolo.

Purtroppo ancora si registra un diffuso senso di rifiuto da parte di tanti cittadini, tra i quali prevale un ragionamento del tipo: "lasciamo stare, non c'è niente da fare, la lotta alla mafia lasciamola alla polizia, alla magistratura"! Così si corre il pericolo che il contrasto alla criminalità organizzata continui ad essere delegato a pochi eroi isolati, senza che la società si assuma le proprie responsabilità.

Non prendetevela sempre con noi perché l'affievolirsi delle coscienze ha delle ricadute, esiste un mondo degli adulti che ha gravi responsabilità.

In molte scuole, in tante università si costruiscono percorsi educativi sul rispetto delle regole, sulla convivenza civile e ci sarebbe da chiedersi qual è la coerenza della classe dirigente, dei nostri genitori, dei nostri educatori?

Tutto ciò porta in quelli di noi più sensibili e consapevoli ad un senso di ribellione, che con difficoltà si riesce a frenare.

Noi abbiamo bisogno di legarci a modelli positivi.

L'impegno civile e politico diventa ogni giorno più difficile, soprattutto per noi, che, spinti verso naturali aspirazioni e ricerca di certezze per il nostro futuro, risentiamo oggi più che mai della progressiva riduzione dell'etica contemporanea, ridotta ad una mera fase di patteggiamento tra le istituzioni, partiti e le forze sociali.

Una situazione che ci getta nello sconforto nel momento in cui cerchiamo riferimenti e posizioni ideologiche certe su cui poter contare.

Non abbassiamo la soglia della coscienza dell'illegalità, non coltiviamo la rassegnazione, la neutralità, l'indifferenza soprattutto in posti dove l'unica lingua parlata è il silenzio.

Bisogna urlare che non riteniamo giustificabile la corruzione, i favoritismi, i compromessi, l'intimidazione, la violenza, il finanziamento illegale della politica, la compravendita degli appalti, l'appropriazione dei finanziamenti pubblici, lo svuotamento delle casse delle aziende pubbliche, il taglieggiamento di quelle private.

Bisogna stare attenti alle utopie di oggi, ai sogni di oggi, bisogna far sì che i sogni rimangano ancorati ai veri valori della vita e non ad un orizzonte culturale che enfatizza il culto dell'immagine, dei soldi, della prestazione, del risultato a qualsiasi costo, e quindi il doping, la chirurgia estetica, il mito delle veline, dei calciatori e dei cantanti o dei partecipanti al Grande Fratello o all'Isola dei famosi.

IL PON SICUREZZA oltre a farci riflettere su temi rilevanti, ci darà la possibilità di realizzare uno SPAZIO tutto per noi dove possiamo crescere nella legalità e nel rispetto ed ampliare i nostri orizzonti.

E' lì che noi potremo incontrarci, parlare, discutere, confrontarci, studiare, leggere, ascoltare e fare musica, informatica, teatro, giornalismo, ceramica, ricamo, fotografia e realizzare i nostri sogni.

Questo luogo sarà punto di riferimento per tutti i giovani del nostro territorio. L'idea è quella di creare una struttura accogliente nella quale il giovane possa sentirsi soggetto partecipe ed attivo. Ecco il nostro modo di rispondere con coerenza e di costruire la Legalità, non soltanto con le parole ma anche con azioni concrete. Non a caso il nostro Centro sorgerà in una zona degradata della città. Sarà una sorta di rosa nel deserto. Anche nel deserto possono nascere i fiori e le azioni concrete e le sane intenzioni possono fare dei veri e propri miracoli. Noi abbiamo dunque il dovere di credere sempre con forza, senza stancarci mai in quello che vogliamo costruire. Solo così possiamo abbattere i muri dell'omertà e trovare il coraggio di guardare ad un domani migliore che sorrida anche a chi verrà dopo di noi. In chiusura ci sentiamo di ringraziare tutti coloro che hanno riposto fiducia nelle nostre idee, permettendo a tanti ragazzi come noi di sentirsi parte attiva di questo mondo.

Grazie !

I Gruppi di lavoro (Benevento)

Progetto PON Giovani

"La legalità è partecipazione: i giovani del Sud incontrano il PON Sicurezza"

VIBO VALENTIA - CALABRIA

Quale bisogno di legalità? I perché del nostro progetto.

Per noi ragazzi calabresi la legalità è un diritto negato che comporta mortificazioni e amarezze. Basti pensare al binomio maledetto "Calabresi - 'ndranghitisti" che lascia l'amaro in bocca e impone l'impegno del riscatto anche se non hai colpa. Ci sentiamo frenati nel nostro desiderio di volare alto e con forza ci opponiamo all'ingiustizia, alla prepotenza, alla violenza. Rimaniamo, comunque, calabresi orgogliosi della nostra storia perché sappiamo che la 'ndrangheta non ne fa parte. Ecco perché la nostra voglia di legalità e l'amore per la nostra terra li abbiamo gridati a piena voce attraverso il progetto Pon Sicurezza Giovani della provincia di Vibo Valentia, magnifica occasione per cantare fuori dal coro lanciando il messaggio concreto del nostro impegno. Siamo consapevoli di non poter arrestare (almeno per ora) boss 'ndranghisti o politici corrotti ma vogliamo ribellarci alla mentalità mafiosa per vivere la nostra cittadinanza in maniera attiva e completa. Il PON ha rappresentato un'occasione più unica che rara per la centralità del ruolo che noi ragazzi abbiamo giocato, per l'occasione che ci ha offerto di vicinanza piena alle Istituzioni e alle Agenzie Formative del Territorio e per l'opportunità di attuare il nostro sogno lasciando segni significativi di legalità. Ce l'abbiamo messa tutta per non sprecare l'occasione offertaci e tante emozioni hanno accompagnato il nostro sforzo in un'altalena entusiasmante: la paura di non farcela, la soddisfazione che accompagna la creatività, la responsabilità di un compito importante, l'amore per la nostra terra, il desiderio di legalità, la rabbia per l'ingiustizia. Alla fine siamo approdati alla nostra "Isola della legalità" che, rivalutando un parco della città di Vibo Valentia, capoluogo di provincia, potrà divenire punto di riferimento importante per future iniziative di valenza civica e sociale. Circondata dal verde, la gradinata a forma di lettera "L", ricoperta da tessere variopinte, accoglierà tanta gente desiderosa di condividere con noi il cambiamento culturale "in direzione legalità". Sì

svolgeranno lì i raduni periodici degli studenti calabresi e le tante iniziative ad alta valenza etica che nasceranno dal cuore della gente di buona volontà che anche da noi non manca. A segnalare la presenza della nostra "isola" una serie di insegne - monumento di forte impatto visivo caratterizzati dai volti dei quaranta ragazzi partecipanti segnati dalla lettera "L" e dallo slogan "Segnati dalla legalità? Sì e lasceremo il segno".

L'esperienza è stata preziosa dal punto di vista formativo perché ci ha dimostrato che anche noi giovani possiamo lasciare un segno importante nella lotta per la conquista della legalità. Quello che non deve mancare è il coraggio per fare del mondo un posto migliore!

Assieme abbiamo imparato che è importante collaborare, aiutarsi a vicenda, rispettarci assumersi responsabilità. Assieme abbiamo alimentato la fiducia in noi stessi e nelle Istituzioni sentendoci parte di un progetto più grande di quanto mai avessimo potuto sperare. Assieme abbiamo capito che coltivando anche un piccolo seme di legalità il frutto sarà copioso perché la legalità lascia il segno per una società migliore!

I ragazzi del PON Sicurezza Giovani
della provincia di Vibo Valentia

"La legalità è partecipazione: i giovani del Sud incontrano il PON Sicurezza"

CROTONE - CALABRIA

Quale bisogno di legalità? I perché del nostro progetto.

UN TERRITORIO CHE HA FAME DI LEGALITÀ

Un territorio che ha fame di legalità, che vuole farsi promotore dei valori che emergono tra noi giovani tutti i giorni e che ci impegnano nelle nostre realtà sociali. Questi i bisogni emersi nelle riunioni tenutesi presso la prefettura di Crotone dal gruppo di noi studenti di scuole secondarie della provincia di Crotone che ha aderito alla partecipazione al bando del progetto PON sicurezza emanato dal ministero degli interni.

Il Programma Operativo Nazionale Sicurezza per lo Sviluppo - Obiettivo Convergenza 2007-2013

(cofinanziato dall'Unione Europea e dallo Stato Italiano). si propone di migliorare le condizioni di sicurezza nelle regioni Obiettivo Convergenza: Calabria, Campania, Puglia e Sicilia.

Tra le finalità principali che animano questo programma c'è quello di stimolare la riflessione sulla legalità in una zona come la nostra dove molte volte è calpestata ed elusa e permettere nello stesso tempo ai giovani volenterosi e motivati di esprimere concretamente le loro idee per dare e lanciare chiari segni di svolta nei cambiamenti in una società e in una provincia socialmente e culturalmente povera come la nostra. Noi studenti Crotonesi ci siamo riuniti numerose volte ospitati nei locali della prefettura di Crotone e, dopo un breve corso di formazione tenuto da rappresentanti del Ministero dell'Interno, abbiamo elaborato e sviluppato un'idea progettuale che Mercoledì 9 Giugno presenteremo, accompagnati da un docente tutor e dal prefetto di Crotone, a Roma presso la Scuola Superiore di Polizia "A. De Gasperi" dinanzi ad una commissione di valutazione composta da rappresentanti delle istituzioni promotrici, quali Ministero dell'Interno e Unione Europea. Concorrono, alla selezione, giovani rappresentanti di 7 Province delle Regioni Obiettivo Convergenza, Sicilia, Calabria, Campania e Puglia, che saranno protagonisti del Programma Operativo Nazionale - Sicurezza, con progetti concreti che avranno un ruolo di primo piano per la promozione e lo sviluppo di una cultura della legalità nei territori più colpiti dai fenomeni criminali.

La nostra idea progettuale riguarda l'acquisizione di uno stabile situato nel centro storico, sequestrato alla mafia e che la provincia di Crotone ci metterà a disposizione, per adibirlo a centro d'aggregazione giovanile e multietnico dotato d'attrezzature musicali e ricreative. La proposta è quella di realizzare il centro entro la fine del 2010 per permettere di usufruirne quanto più presto possibile. L'intera fase di progettazione è stata gestita dai noi studenti scelti tra dieci scuole della provincia di Crotone e dai ragazzi membri della consulta provinciale degli studenti. Al progetto abbiamo attribuito il nome "NOI CON GLI ALTRI". Il nostro progetto si pone concretamente i seguenti obiettivi: favorire la comprensione del concetto di legalità, contribuire alla riduzione del disagio e dell'isolamento giovanile per evitare ogni forma di devianza ed infine sviluppare una buona capacità di elaborare, progettare con responsabilità. La realizzazione sarà, inoltre, possibile grazie al finanziamento del comunità europea e al lavoro in sinergia degli enti locali, la gestione di tale struttura sarà affidata all'associazione Agorà Onlus, la quale curerà l'aspetto tecnico e la gestione giornaliera. Insomma, gli ingredienti ci sono tutti per quello che potrà essere il trampolino di lancio di una terra, di una Provincia che con noi giovani ha deciso di voltare pagina, per rivendicare i valori, i diritti e le virtù spesso negati ed elusi.

I ragazzi del PON Sicurezza Giovani
della provincia di Crotone

"La legalità è partecipazione: i giovani del Sud incontrano il PON Sicurezza"

SIRACUSA - SICILIA

Quale bisogno di legalità? I perché del nostro progetto.

"La legalità è partecipazione: i giovani del Sud incontrano il PON Sicurezza": questo il titolo di un ambizioso progetto, di cui è titolare il Ministero dell'Interno, che ha coinvolto quaranta giovanissimi studenti di tre istituti superiori lentinesi. Presentato dalla prefettura di Siracusa in collaborazione con l'ufficio scolastico provinciale, partner dell'iniziativa, tale progetto ha avuto l'obiettivo di stimolare la riflessione dei giovani sulla legalità, dare spazio alla loro creatività, realizzare delle loro proposte d'intervento per il territorio nel quale vivono. I giovani, dunque, protagonisti in quanto ideatori di un programma che interpreta le loro esigenze di legalità in ambito territoriale. Un'opportunità importante per la provincia di Siracusa, scelta insieme ad altre città del meridione d'Italia perché caratterizzate da un livello di crescita inferiore alla media europea e da un alto indice di criminalità. Un'opportunità importante anche per la città di Lentini destinataria del progetto e quindi luogo ideale nel quale si favoriranno maggiori condizioni di sicurezza e legalità, presupposti necessari per lo sviluppo economico e sociale del paese. Nello specifico sono stati coinvolti nell'iniziativa quaranta giovanissimi allievi delle scuole superiori "I.T.C. "Alaimo", I.T.G. "Nervi" e Professionale Moncada". Gli studenti, sotto la guida di alcuni docenti individuati come tutor e con il supporto tecnico della segreteria del PON sicurezza, hanno lavorato ad una proposta progettuale che una volta approvata dal comitato di valutazione è stata resa concreta e passata al Comune di Lentini come soggetto proponente. Si tratta della realizzazione di un centro di aggregazione, presso l'auditorium del polivalente di Lentini: si chiamerà "Agorà giovani" e vi si svolgeranno percorsi teatrali, cinematografici e musicali, ma anche attività di sostegno socio-psicologico e di ascolto giovanile. Grande partecipazione è stata mostrata dai giovani coinvolti, in occasione sia dei diversi incontri realizzati in prefettura per fare informazione

e formazione sulle opportunità offerte al territorio, che nel lavoro di ricerca e progettazione.

I Gruppi di lavoro (Siracusa)

Progetto PON Giovani

"La legalità è partecipazione: i giovani del Sud incontrano il PON Sicurezza"

AGRIGENTO - SICILIA

Quale bisogno di legalità? I perché del nostro progetto.

Ad AGRIGENTO uno spazio per vivere insieme la legalità

Legalità: da ogni parte si parla del diffuso bisogno di legalità quale base necessaria a garantire la convivenza civile.

La pratica della legalità definisce i limiti della libertà individuale e la attuazione di ogni diritto.

Tra noi giovani la pratica della legalità comincia nei piccoli gesti quotidiani: un saluto al Superiore, la tutela e l'ordine dei beni comuni (scuola, strade, giardini..), un gesto di solidarietà per un diversamente abile, il rispetto della proprietà altrui; piccole cose, forse, che però garantiscono ai nostri simili il diritto alla vita, allo studio ...la convivenza civile insomma.

La creazione di un centro di aggregazione giovanile nelle città favorisce la costante pratica della legalità; in tali centri infatti i giovani possono confrontarsi fra loro, con i loro diversi bisogni, appurare "come" ciascuno supera le emergenze sociali e i problemi personali.

Il centro di aggregazione è, insomma, una piccola società in cui ciascuno opera nel rispetto dei diritti comuni.

In città come Agrigento, la creazione di un centro giovanile che ci consenta di vivere insieme, facendo esperienze comuni, confrontando i contenuti dei

nostri saperi, approfondendo tematiche nuove e, perché no, progettando insieme quanto può essere utile al nostro territorio in modo da sentirci cittadini attivi e partecipi, ci è sembrata la proposta operativa migliore per creare una "palestra" di legalità.

I Gruppi di lavoro (Agrigento)

Progetto PON Giovani

"La legalità è partecipazione: i giovani del Sud incontrano il PON Sicurezza"

FOGGIA - PUGLIA

Quale bisogno di legalità? I perché del nostro progetto.

Nel nostro territorio c'è una massiccia presenza di criminalità. Riteniamo che sia causata essenzialmente da una mentalità e da un atteggiamento irrispettoso verso il prossimo e, se a ciò si aggiunge anche la difficoltà per i giovani di trovare lavoro, diventa "normale" dedicarsi alla "trasgressione" delle regole. L'assoluta assenza di centri di aggregazione e socializzazione per giovani e adulti contribuisce ad accrescere il disagio e una diffusa mentalità individualista. Nella nostra città si verificano frequenti episodi di violenza: risse scatenate da banali motivi e veri e propri omicidi.

L'istituzione scolastica da sola non può sopperire a tali carenze. Noi ragazzi avvertiamo l'assenza di luoghi di incontro dove confrontarci, discutere con altri ragazzi su temi di attualità, sulla realtà che viviamo e come migliorarla.

Per avere un esempio della mancanza di rispetto verso le regole della convivenza civile basta fare una passeggiata durante il momento di uscita dalle scuole. Sarà facile vedere ragazzi, a volte al di sotto dei quattordici anni, correre con gli scooter senza casco, contromano e sui marciapiedi, offendendo e deridendo chiunque intralci il loro cammino senza risparmiare nessuno. Abbiamo rilevato, in seguito all'incontro con i rappresentanti delle Forze dell'Ordine e al seminario sulla legalità e sicurezza, presso la Provincia di Foggia con figure istituzionali, nonché discutendo con compagni e docenti, che anche i nostri comportamenti a volte risentono di una diffusa mentalità arbitraria.

La nostra idea progettuale vuole proprio rispondere a questo vuoto, trasformando la realtà scuola in un ambiente socializzante, non solo tra coloro che lo vivono come noi, ma tra tutte le figure sociali, parentali, amicali, istituzionali con le quali è necessario interagire per realizzare e, soprattutto, vivere una concreta legalità.

Per questo vorremmo trasformare gli edifici dell'I.T.C. "D. Alighieri" e del Liceo classico "N. Zingarelli" in centri di aggregazione sociali e ricreativi presso i quali organizzare attività che ci permettano di praticare ed acquisire la cultura del rispetto per le regole.

Disponiamo di spazi che, attrezzati opportunamente, possono diventare ambienti di pubblica utilità e, quindi, risorse in grado di avere effetti formativi sull'intera comunità territoriale.

Le nostre biblioteche ci appaiono distanti e, per molti di noi, sono musei in cui sono collocati i nostri nemici: i libri. Renderle adeguate alle nostre esigenze e a quelle dei nostri concittadini consentirebbe di usufruire di un patrimonio che attualmente non viene riconosciuto come tale.

Realizzare emeroteche in tutte e due le scuole, farle conoscere, pubblicizzarle e renderle capaci di rispondere alle esigenze comunicative di ogni cittadino potrebbe rappresentare una novità e la risposta alla necessità di riappropriarsi del senso di appartenenza al proprio territorio.

Pensiamo di ristrutturare e ampliare gli spazi a disposizione corredandoli di strumenti multimediali e non, organizzati con arredi che ne consentano l'utilizzo e la partecipazione per eventi e manifestazioni socioculturali.

La scelta di istituire due emeroteche complementari, una di carattere culturale e l'altra predisposta per incontri, eventi e manifestazioni, mira a realizzare un sistema integrato di ambienti, capace di promuovere, all'interno di una rete, momenti fattivi di collaborazione utile a sostenere maggiore sicurezza e legalità e permettere di dialogare con l'intero contesto cittadino collaborando a superare la cultura dell'isolamento.

I locali da destinare a queste attività di aggregazione e laboratorio non sarebbero solo "luoghi fisici" di incontro e di accoglienza, ma ambienti che sviluppino il senso d'appartenenza sociale e d'affermazione di valori condivisi.

Vogliamo stimolare lo sviluppo sociale, culturale, economico e territoriale attraverso il quale si riconosca e si abbia rispetto per ogni persona. Ci piacerebbe che la scuola sia vissuta oltre che come istituzione, finalizzata al conseguimento di un titolo, anche e, soprattutto, come luogo di aggregazione sociale, come centro in grado di interagire con

l'intero quartiere. Le nostre scuole diventerebbero, così, risorse formative territoriali e punti di riferimento dell'intera collettività.

Il percorso del progetto prevede un insieme di iniziative che ci vedono protagonisti ed attori di azioni diversificate, legate dal nostro impegnarci in prima persona per la realizzazione di attività di specifico interesse.

Con questo percorso intendiamo vivere e promuovere la cultura della legalità, della cittadinanza e della libertà, nella consapevolezza che la partecipazione alla vita civile deve avvenire attraverso un processo di assunzione di conoscenze e responsabilità.

Prevediamo il coinvolgimento e la collaborazione di componenti della società civile: le nostre famiglie, gli uffici scolastici, le Associazioni dei genitori, gli Enti Locali, la Prefettura, le Forze dell'Ordine, la Provincia, le Associazioni territoriali, l'ASL, l'Università, Enti no profit, l'associazione FAI, le Organizzazioni europee, gli esperti in informatica ed operatori turistici, gli psicologi, gli assistenti sociali, i mediatori culturali e artistici.

Intendiamo rispondere alle seguenti sollecitazioni territoriali:

- ❖ promozione della comunicazione;
- ❖ promozione della prevenzione;
- ❖ integrazione sociale;
- ❖ recupero della dignità umana e sociale;
- ❖ sviluppo della cultura della legalità;
- ❖ pari diritti e pari opportunità.

Sensibilizzare il territorio, sviluppare la socialità, acquisire e far acquisire la consapevolezza che le regole e il loro rispetto costituiscono i presupposti per il recupero della dignità, per la crescita delle persone e dei contesti nei quali vivono è la scommessa che siamo pronti a fare.

I ragazzi del PON Sicurezza Giovani
della provincia di Foggia